Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 34 (1892)

Heft: 16

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXXIV. 31 Agosto 1892. N. 16.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

E D'UTILITÀ PUBBLICA.

SOMMARIO: Atti della Commissione dirigente. — Maniera d'insegnare la geografia nelle scuole primarie. -- Il Moscherino e la Farfalletta (favola). -- Il III° Centenario di Giovanni Amos Comenius. — Bibliografia: *Lettere a Maria.* — La Vipera e la Sanguisuga (favoletta). — Cronaca: *Una Lega popolare d'istruzione; Esposizione svizzera delle scuole tecniche speciali in Basilea; Società ticinese di scienze naturali; Scoperte numismatiche; Concorso ai posti di studio nelle scuole normali; Igiene pubblica.* — Doni alla Libreria Patria. — Assemblee sociali.

ATTI DELLA COMMISSIONE DIRIGENTE.

Riunione del giorno 10 Giugno 1892: — Si risolve di farsi rappresentare al prossimo *Congresso* promosso dal Comitato della Società dei docenti svizzeri, il quale, in relazione a precedente risoluzione, intende di invocare il soccorso federale per quei Cantoni che, scarsi di mezzi, non sono in grado di dare alle loro scuole primarie il necessario sviluppo. — Le spese della rappresentanza, sebbene la Cassa sociale dei maestri Svizzeri sia pronta a sostenerle in proprio, reputasi più decoroso di porle a carico della Società nostra, attesa l'importanza e gravità dell'oggetto. — Come rappresentante delegasi il signor professore Nizzola.

Riunione del giorno 21 Agosto 1892. — Prendesi nota che il sig. Prof. Nizzola, in ossequio a precedente deliberazione, e colla

cooperazione del socio sig. Giuseppe Bianchi, giornalista, ha effettuato il *riparto dei volumi* esistenti nell'archivio sociale, fra quelle scuole maggiori del Cantone che a suo tempo accettarono le condizioni poste per il riparto medesimo.

Approvasi l'amissione dei *mandati di pagamento* fatta dalla Presidenza, e si risolve lo stacco di altri, in conformità di apposite richieste, e pezze d'appoggio.

Si prende atto che il sig. scultore Vassalli Luigi ha provveduto alle necessarie riparazioni all'epigrafe del monumento *Stefano Franscini* nel Liceo di Lugano, e si autorizza il pagamento delle poche spese occorse.

Si risolve di associare la Demopedeutica ad una copia della *Bibliografia corografica* in corso di pubblicazione a Berna e ciò anche dietro calda raccomandazione dell'egregio socio C. Motta.

Visto che la Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti ticinesi già ebbe stabilito di tenere la prossima sua riunione nel giorno *nove* ottobre p. f. in *Capolago*, risolvesi di tenere pure in detto giorno la nostra Assemblea Sociale; di mandarne analogo avviso al nostro periodico, e di fissare in seguito il Programma della riunione da pubblicarsi pure sull' *Educatore*.

In relazione all'*avviso di concorso* pubblicato sul numero 8 dell' *Educatore*, essendo scaduti i fatali stabiliti per la presentazione degli elaborati, il signor Presidente presenta quelli ricevuti.

Sono quattro. — Tre sul tema: *mantenimento dei poveri* – uno sull'altro: *riforma del sistema educativo ticinese*. I primi tre elaborati o monografie portano le seguenti epigrafi:

1) Far elemosina non è far carità.

2) *Hilarem datorem diligit Deus*.

3) A sollievo dell' umanità cui fortuna non arrise, ed educazione fu matrigna, – per larga messe comparata al seme sparso, questi miei pensieri dedico ed offro.

L'ultimo – *Enrico Pestalozzi* – con lettera accompagnatoria alla Dirigente.

Dopo qualche discussione sul modo di comporre la Commissione, o *Giury* incaricato di preavvisare sul valore o merito dei singoli elaborati e sull' eventuale assegno dei due premi stabiliti dalla Società nell'ultima sua Assemblea, risolvesi di rimandare la nomina ad altra seduta, da tenersi possibilmente domani stesso, attesa l'urgenza, riconoscendosi però fin d'ora la

convenienza di scegliere persone che possano avere facilmente opportunità di ritrovarsi fra di loro per il disimpegno dei loro compiti.

In relazione a precedente risoluzione, si risolve di interpellare il signor Prof. Nizzola intorno al progettato congresso dei maestri svizzeri, che doveva tenersi in Zurigo od in altra località della Svizzera per gli scopi di cui è cenno più sopra.

Essendovi altri oggetti cui dar passo, risolvesi di tenere seduta domani alle ore 9 ant.

Riunione del giorno 22 Agosto. — A comporre la Commissione incaricata di esaminare gli elaborati o *monografie* presentati sui temi posti a concorso, si eleggono i sig. Prof. Romeo Manzoni – Avv. Antonio Rossi – Prof. Emilio Baragiola – Dottor Lazzaro Ruvioli ed Avv. Plinio Perucchi.

A membri della *Commissione locale* d'organizzazione della festa, si designano i signori Avv. Giosia Bernasconi, Dottor in legge Scacchi, Ing. G. B. Maderni.

Si scrivono seduta stante tutte le lettere richieste per l'esecuzione delle precedenti risoluzioni, – interessando i membri del *Giury* sopra eletto a volerci trasmettere il loro rapporto non più tardi del 20 Settembre p. f.

Si suggellano in apposita busta le lettere epigrafi contenenti la designazione degli autori degli elaborati presentati, non dovendo essere aperte che dopo il giudizio della Commissione e dell'Assemblea Sociale, e ciò in omaggio a quanto l'Assemblea medesima ebbe a deliberare nello scorso anno.

Si interessa il sig. Cassiere–Esattore a rendere i conti dell'annata, onde possano essere sottoposti alla Commissione di Revisione e questa si convoca fin d'oggi per il giorno *due settembre* p. f. per i suoi incombenti.

Si risolve di tenere altra seduta in detto giorno e di invitare ad assistervi anche l'egregio archivista sociale Prof. Nizzola.

Si sbrigano altri e varii incombenti di semplice trafila.

Maniera d'insegnare la geografia nelle scuole primarie.

La geografia, di cui niuno ha mai contestato l'utilità, anche pei fanciulli meno favoriti di beni di fortuna, è stato lungo tempo affatto trascurata generalmente parlando, nelle scuole primarie. I maestri che l'insegnavano (perchè molti di loro ne facevano senza volontieri) si contentavano, il più sovente, di far recitare ai loro allievi una lezione più o meno lunga, senza far alcuna spiegazione e senza far uso delle relative carte geografiche e topografiche. Se per caso ce n'erano nelle loro scuole, esse non servivano che a tapezzare le pareti, o a dare indizio che la geografia vi era insegnata. Gli allievi studiavano così più volte il loro trattato e non ritenevano che alcuni nomi di città, o di paesi di cui non sapevano la situazione, per non dire che parecchi di essi non sapevano distinguere i punti cardinali.

Non bisogna quindi stupirsi se niun frutto ricavavano da una scienza che non era altro per loro che un indigesta congerie di nomi bizzarri dei quali non comprendevano niente.

Queto modo difettoso e irrazionale d'insegnamento tende a scomparire di giorno in giorno in tutte le nostre scuole primarie; tutt'al più è seguito ancora da alcuni vecchi maestri rilegati nei villaggi più lontani dai centri popolosi. D'altronde dapertutto si è svegliata nei maestri una nobile emulazione e ciascuno cerca il modo di rendere questo studio più utile e piacevole. Gli uni hanno pubblicato dei buoni trattati o manuali su questa materia, gli altri hanno escogitato e perfezionato dei metodi per agevolarne lo studio.

É d'uopo ciò non di meno confessare che taluni compilatori di quesli trattati, nell'intento di dare maggior utilità ai loro libri, li hanno rimpinzati di tale una quantità di minuti particolari che stancano la memoria dei piccoli discenti, obbligandoli così a consacrare a questo studio un tempo maggiore del necessario.

Altri, dando nell'eccesso opposto, non hanno fatto che una secca ed arida nomenclatura capace di scoraggiare l'allievo

fornito della miglior volontà. Pochi hanno saputo evitare l'uno o l'altro di questi scogli; e diffatti è abbastanza difficile il dar luogo ad un gran numero di fatti in un piccol volume destinato a fanciulli che hanno poco tempo di rimanere sui banchi. Il meglio da farsi in questo caso gli è di essere parchi di particolarità intorno alle contrade straniere e principalmente intorno a quelle che sono fuori d'Europa. Basta per queste contrade di dare le grandi divisioni, di citare le città piú importanti per rispetto alla popolazione, al commercio o all'industria. L'Europa, la Svizzera in ispecie, vogliono essere presentate sotto un aspetto più esteso. Queste prime cognizioni apriranno loro la via a studiare le altre parti della terra, sia nelle scuole superiori, sia colla lettura di trattati più estesi.

Ciò che abbiamo detto dei trattati può applicarsi alle carte, le quali eziandio sono troppo cariche, in generale, di particolarità. L'allievo si trova imbrogliato, in quel labirinto di linee, di segni, di colori, di nomi spesso i più stravaganti, a rilevare ciò che gli interessa di conoscere. Le carte che sono state fatte per le classi elementari non sono neppure esse immuni di questo difetto.

Ed è per questo che in alcuni Istituti, il docente disegna egli stesso sulla tavola nera i particolari che gli pajono sufficienti; primieramente i confini dei paesi, poi le montagne, in seguito i fiumi i laghi ed i mari situati su le sponde di questi. Dopo aver studiato così un paese, l'allievo giunge a conoscerlo per bene, perchè simultaneamente ha appreso il nome e la posizione dei luoghi, la loro superficie, le produzioni, il clima, la popolazione e via discorrendo, e talvolta anzi si trova in istato di disegnare il paese che ha allora allora studiato. Quello che si impara in questo modo non si dimentica più per tutta la vita.

Tutti sono d'accordo intorno all'utilità di questo metodo, ma gli si fa carico di non essere sempre applicabile.

Per disegnare sulla lavagna od in un foglio la configurazione delle varie parti del globo, ci vorrebbe un uomo che si fosse occupato unicamente dello studio della geografia, e le nostre scuole sono troppo povere per avere degli insegnanti speciali. Quand'anche il docente fosse pervenuto a forza di esercizio, a disegnare egli stesso, ci vuol sempre molto tempo a tracciare, anche alla buona, tutti i particolari necessari, e que-

sto tempo dovrebbe essere sottratto ad altre discipline. Ma v'ha di più; intanto che il maestro si troverà occupato a questo lavoro, non potrebbe più tener d'occhio così facilmente la sua scolaresca, che, invece di tener gli occhi fissi sulla tavola nera o sul foglio, si lascierebbe andare alla distrazione e quindi non approfitterebbe niente.

Vi sono dei maestri che, per risparmiar tempo, fanno disegnare le carte agli allievi stessi. È questa una pratica utilissima; ma il guaio si è che pochissimi allievi sono capaci di far abbastanza bene il lavoro; del resto la maggior parte si limitano a calcarlo ed anche per questo ci vuole del tempo. Egli è raro eziandio che questo esercizio non faccia trascurare gli altri studî, e questa perdita è irreparabile per certi allievi che vengono a scuola per un tempo appena appena necessario per poter darsi, uscendone, ad un mestiere manuale.

Lo studio delle carte parlanti e delle carte mute, senza offrire così grandi vantaggi, non porta nemmeno seco i medesimi inconvenienti. Tutti i fanciulli possono benissimo farne uso, senza pregiudizio degli altri studî; il maestro non è obbligato a rubar le ore ad altri insegnamenti, e, quando le carte parlanti sono state studiate con frutto, può assicurarsi, mediante le carte mute, se la posizione e i nomi dei luoghi si sono ben scolpiti nella mente degli allievi.

Noi siamo dunque d'avviso, che, stante la scarsità del tempo che gli allievi passano nelle scuole primarie, l'istitutore debba lor far imparare un trattato di geografia, nè troppo riboccante di minuziosità, nè troppo arido, e nel quale l'Europa, e più che altro la Svizzera, sia fatta oggetto di studio. A questo studio poi deve aggiungersi quello delle carte parlanti, primieramente, e in seguito quello delle carte mute. Se mai ci sono dei fanciulli che mostrino attitudine per il disegno, l'istitutore se ne prevalga all'uopo. Se infine egli è da tanto da disegnar bene, dovrà giovarsene a profitto della sua scuola.

Inoltre, prima di fare la scelta di questo o quel metodo, deve il maestro esaminare quali sono le sue cognizioni personali, quali sono le forze de' suoi allievi; quanto tempo hanno da rimanere nella sua classe per non prolungar troppo lo studio della geografia a danno di altre materie di maggior rilievo.

Quanto ai particolari non dovrà occuparsi che dei più im-

portanti. Così quando, per cagione d'esempio, avrà occasione di parlare d'una città di primo ordine, potrà citarne qualche personaggio celebre nelle arti, nelle lettere o nelle scienze. Se gli cade in acconcio di nominare qualche battaglia, dovrà essere tale che abbia esercitato grande influenza nel paese, come sarebbe a dire che essa fu la cagione dell'estinzione della tirannia, del ripristino della libertà e via di questo passo.

Quando un fanciullo avrà appreso alla scuola primaria gli elementi della geografia, potrà, se ne ha il tempo, studiare dei trattati più estesi e non trovarvi più le stesse difficoltà che avrebbe incontrato se non avesse acquistato quelle cognizioni preliminari. Esse gli forniranno anche i mezzi di avvantaggiarsi nella sua professione, indicandogli le produzioni di ciascun paese, le contrade colle quali si può commerciare con maggior vantaggio. In pari tempo smetterà a poco a poco i suoi pregiudizi nazionali, e non sarà, come gli ignoranti, nemico di tutti gli stranieri, unicamente perchè non sono nati all'ombra del campanile della sua chiesa.

La geografia imparata a questo modo non si dimenticherà mai, perchè si sarà esercitata in pari tempo la memoria e il giudizio X.

Il Moscherino e la Farfalletta.

FAVOLA.

D'una lucerna intorno al lumicino
Rotando già le piume,
Secondo suo costume,
Un picciol Moscherino.
Quando una Farfalletta,
Ch'era per caso in quella stanza stessa,
E già sapea da molto
Che lo scherzar col foco
Egli è mai sempre un giuoco
Pericoloso e stolto,
Siccome amor del prossimo le detta,
Cessa, gridogli, cessa

Da questo batter l'ale
Intorno al lumicin, se pur ti cale,
Amico, io già 'l preveggio,
Di non bruciarti l'ale,
Qualora non t'accada ancor di peggio.
Ma il Moscherino, nonchè darle retta,
Credendosi più accorto,
Gira, rigira intorno a quel chiarore,
Gli si fece così vicin vicino,
Che l'eccessivo ardore
Ne cosse il corpicino,
Facendolo cadere a terra morto.

Chi da' savi accettar non vuol consiglio,
A suo danno ne fa spesso periglio.

Gennajo, 12 1892.

Prof. G. B. Buzzi.

IL TERZO CENTENARIO DI GIOVANNI AMOS COMENIUS

(*Lavoro del* Professore D.r Pappenheim *di Berlino, pubblicato sul giornale* « Kindergarten Bewahr-Anstalt und Elementar Klasse »).

Comenius non solo vuole i bambini iniziati alle cognizioni scientifiche, ma pretende da essi anche i nomi delle scienze.

Non richiedesi ciò per le principali virtù, *moderazione specialmente nel mangiare e bere, pulizia, rispetto innanzi ai superiori, ubbidienza, amore del vero, giustizia* (*rettitudine*), *liberalità* (*beneficenza*), e così via di seguito, intorno alle quali ognuno di noi esorta il suo figliuolo di 3, 4, 5 anni? Così dunque, anche le sue pretese per l'educazione morale ed intellettuale, tanto motteggiate e schernite, sono, invece, naturali e giuste. « Le radici di tutte le scienze ed arti — dice egli — si trovano in qualsiasi fanciullo, sebbene noi comunemente non le affermiamo, anche nella tenera età; e il costruire su queste basi non è impossibile, nè difficile, quando noi procediamo con intelligenza d'amore verso questa creatura intelligente »; ed in altre parti dei suoi lavori dice: « Lo spirito dell'uomo che entra

nel mondo si può convenientemente paragonare ad un seme o ad un nocciolo da frutto (Fruchtbere); poichè, quantunque in questo non esista perfetta la forma dell'erba o dell'albero, pure in esso veramente esiste l'erba o l'albero... Nulla dunque occorre introdurre dall'esteriore nell'uomo, ma solo ciò che in esso trovasi celato bisogna scoprire, sviluppare e mostrare ».

Da questi cenni si può facilmente comprendere che Comenius non mette innanzi i nomi scientifici delle scienze e quelli delle virtù per pedanteria, nè come ornamento ed orpello, ma per additare la unità della vita interna del fanciullo con quella futura dell'uomo. Quindi non già dall'influenza esteriore e neppure (ciò è il suo concetto fondamentale) dalla imitazione di ciò che osserva in noi adulti, trae il fanciullo neonato quel che ha più tardi di comune con noi nei pensieri, nei sentimenti, nel volere; ma la prima e più importante fonte di questa futura comunanza è il fanciullo stesso con le sue attitudini, con i suoi istinti ingeniti che lentamente in lui si svolgono. Il fanciullo è, per così dire, la promessa; l'uomo maturo è la realizzazione. Il fanciullo brama e sospira, per così dire, la nostra cultura, perchè in una certa misura deriva da lui stesso; e la nostra cultura, mercè il nostro lavoro educativo, che rappresenta soltanto un dolce svolgimento, penetra nel fanciullo, poichè essa è sua carne, suo sangue. Chi non ricorda, a questo proposito, le numerose sentenze di Froebel?

« I parolai (Wortblugen), i così detti eruditi credono che non esista quasi nulla nel fanciullo, che debba essere *necessariamente* coltivato di buon'ora per crescere; essi sanno ancor meno che tutto ciò che il fanciullo può un giorno essere e diventare, benchè in misura assai tenue, in germe esiste già in lui, ed a lui occorre soltanto, perchè l'essere o il diventare si verifichino, un impulso razionale allo sviluppo che si deve favorire in lui » (*Educazione umana*). — « Dov'è un oggetto che si pensi, si senta, si sappia e si possa, la cognizione del quale non abbia le sue estreme radici fino nella prima età? » (*Educazione umana*) — « Non ha forse influenza in ogni embrione d'albero, l'albero da cui esso deriva, tutta la vita della pianta? — Parimente ha influenza su ogni bambino attivo, su ogni azione del bambino, l'uomo fatto, la vita dell'umanità ».

Prof. Dott. Pappenheim.

BIBLIOGRAFIA.

Lettere a Maria. *Pensieri intorno alla educazione delle fanciulle.* — Bellinzona, tipografia e litografia C. Salvioni, 1892. Elegante volume di quasi 200 pagine: prezzo fr. 1.50.

Tali il titolo e le *generalità* d'un nuovo libro recentemente dato alla luce dall'egregio prof. G. Bontempi, degnisssimo segretario del Dipartimento cantonale della Pubblica Educazione. Diciamo « nuovo », perchè qualche anno fa quel distinto professore si addimostrò scrittore valente e gradito con altro libro di genere storico, avente per titolo *Vita di Sant'Agnese.*

È una serie di dodici lettere, che l'A. dirige ad una fanciulla per la ricorrenza del suo quattordicesimo compleanno, e colle quali espone, secondo le sue vedute, un piano completo d'istruzione femminile. Egli riguarda la fanciulla come diretta da una vocazione, che ritiene *unica* e *vera*, quella di divenire una buona madre di famiglia; e considera vera educazione delle fanciulle quella soltanto « che le prepara sapientemente a questo nobilissimo ufficio, per il quale Iddio e la natura le hanno fatte ». E all'obbiezione che non tutte le donne sono madri, risponde: se non lo sono di figli proprî, tutte le donne buone lo sono, qualunque sia lo stato in cui si trovano, per le doti della mente, per le virtù del cuore e per le opere.

Partendo da questo principio, che non è probabilmente condiviso dalla universalità degli uomini, e neppure delle donne, sembrando troppo ristretti i confini entro cui l'A. vorrebbe limitare la missione della metà del genere umano, porge alla sua Maria, che non sappiamo se sia un essere reale o puramente ideale, « una raccolta di ammaestramenti, ordinati, a fine di « istruirla nell'arte dell'educarsi da sè medesima, seguendo i « precetti del Vangelo e i principî più conformi ai destini ter- « reni della donna ». E tali ammaestramenti egli li offre appunto nelle lettere che abbiamo non soltanto lette con piacere, ma rilette; ciò che ci accade di rado, sebbene l'occasione di leggere libri nuovi, o che hanno la pretesa d'essere tali, non sia punto cosa rara. Vogliam dire con questo, che dell'opera

del Bontempi ci han soddisfatti e la forma e lo stile e la sostanza, e forse ancora più questa che quelli.

Alla sua Maria l'egregio A. dà per primo precetto quello di avere gran cura della salute del corpo, la quale devesi anteporre all' istruzione, cui dobbiamo volere sì, ma non col sacrificio della salute. E quì, da uomo pratico e buon pedagogo, condanna gli attuali sistemi d' educazione femminile, i quali «abbracciano un tal numero di materie e di cose da infiacchire tutte le fibre della giovinetta meglio conformata». E le consiglia frequenti esercizi di quella ginnastica che non domanda molto spazio, nè speciali attrezzi, ma si accontenta di movimenti semplici, eseguibili nell' interno della casa e non disdicevoli nemmeno ad una fanciulla; e le passeggiate, lunghe o brevi, ma fatte tutti i giorni.

Poi le raccomanda lo studio di sè stessa, affine di conoscere che cosa è l'uomo, e che cosa e quali siano le sue facoltà. La madre è la prima e più eccellente educatrice; soggetto dell'educazione è l'uomo; quindi la necessità, o diremmo anche solo l'utilità grandissima di imparare fin da giovinetta come l bambino è composto, come cresce e si sviluppa. «Conosce il contadino il terreno che coltiva, il fabbro il metallo col quale prepara gli strumenti, l'artista il marmo da cui trae la statua, non vorrà conoscere una madre come è fatto il suo bambino?» Nè questa conoscenza deve fermarsi al corpo; anche all'anima deve salire, perchè la educatrice ha bisogno d'una scienza compiuta dell'uomo, vale a dire del corpo e dell'anima, dei quali l'uomo è la risultanza.

Indi passa a discorrere dell'igiene, della scienza dell'educazione, della religione, del governo della famiglia, degli studi di coltura generale, e sempre con quella competenza e quella giustezza d'idee, che sono il prodotto non solo di lunghi studî, ma altresì di sufficiente e assennata esperienza. Noi saremmo tentati di dare d'ogni lettera un sunto, ma facciamo forza a noi stessi, sia per non svisare od impicciolire di troppo l'idea generale che ha guidato l'A., sia per non togliere ai lettori, che auguriamo assai numerosi, il diletto che si prova nel passaggio da uno all'altro capitolo di cui s'ignori, o appena si intravveda, il contenuto.

E chi vorrà compiacersi in qualche ora di profittevole e sana

lettura, quale si può fare raramente ai dì nostri, e si procurerà l'opera accennata (e vorremmo vederla in ogni famiglia, e fra le mani d'ogni docente) vi troverà ancora delle ottime cose sulle letture più consigliabili alle fanciulle, sui viaggi d'istruzione, sulla carità nell'educazione del cuore, sulla dolcezza di corattere, sulla missione della bellezza nella donna, e per ultimo sulla fortezza d'animo.

Con tutto ciò non intendiamo sostenere che non vi sia nulla di discutibile nel libro del sig. Bontempi, specie per chi non condivida talune delle idee sparse qua e là in quelle pagine d'oro. Ma noi crediamo che la critica non troverebbe pascolo al di là dei confini di ciò che è individuale apprezzamento, o punto di vista da cui ciascuno ama considerare le cose, fosse pure un programma d'educazione. E siamo d'avviso altresì che, fatta astrazione de' néi – e qual è il libro che non ne ha? – le *Lettere a Maria* costituiscano un'insieme armonico e bene ideato di consigli, di precetti e di ammonimenti, con naturalezza, semplicità e buona lingua esposti, da farne un volume prezioso, da potersi proporre non soltanto alle giovanette, ma eziandio alle madri, alle maestre, alle autorità preposte alle scuole e a quanti amano una lettura che non lasci il rammarico d'aver perduto il tempo, o, peggio, d'aver corso pericolo di guastarsi il cuore e la mente. *(g. n.)*

L. Demaria. – Libro di Canto per le scuole, raccomandato dal Dipartimento di Pubblica Educazione. Bellinzona, tipolitografia cantonale, 1892. Prezzo: cent. 50.

Presentiamo ai nostri lettori, e specialmente ai maestri delle scuole primarie a cui è destinato, il libro di canto succitato. Profani all'arte musicale, non sappiamo fare un articolo critico del lavoro del sig. Demaria; comunque sia lo raccomandiamo ai docenti, affinchè vogliano introdurlo nelle loro scuole ad incremento di questa disciplina che fino ad ora o venne trascurata, o insegnata troppo empiricamente, cioè senza l'uso delle note musicali.

La Vipera e la Sanguisuga.

FAVOLETTA.

Disse a la Sanguisuga un dì la Vipera:
« Le cento volte a pungere t' ho colta
Al par di me, ma l'uomo tuttavolta
Contro me sola suol sfogar sua collera ».
« È vero, al par di te, mi giova il pungere,
Rispose quella, ma la mia ferita
All' infermo suol rendere la vita,
La tua, per contro, sempre a lui la toglie ».

Lugano, 2 Febbraio 1892.

Prof. G. B. Buzzi.

CRONACA

Una Lega popolare d'istruzione. — Un buon numero d'insegnanti di Milano, già appartenenti alle Scuole del Consolato Operajo, si sono costituiti in Commissione provvisoria per istudiare un progetto di fondare una *Lega popolare d' industria* allo scopo di istituire delle Scuole operaje serali e festive nei quartieri popolosi della Città.

Tale Commissione renderà nel più breve termine possibile di pubblica ragione il progetto, intendendo di aprire le scuole nel prossimo anno scolastico.

Questa idea è stata benevolmente accolta ed appoggiata da moltissimi egregi cittadini, cui stanno a cuore l'istruzione e l'educazione della classe operaja.

Esposizione svizzera delle scuole tecniche speciali in Basilea. — In seguito di disposizioni prese dal Dipartimento federale dell'Industria, avrà luogo, dal 4 al 25 settembre 1892, nell'edifizio dell'« Allgemeine Gewerbeschule » in Basilea, una prima *Esposizione di lavori scolareschi* delle *scuole di arti industriali*, delle *scuole tecniche speciali, degli opifici per apprendisti* e delle

scuole di lavori femminili che sono sussidiati dalla Confederazione. L'entrata all'Esposizione è gratuita per chiunque. Al pari dell'Esposizione delle scuole professionali di perfezionamento che ebbe luogo nel settembre 1890 nelle sale della Scuola politecnica federale in Zurigo, l'Esposizione di Basilea ha per iscopo di presentare un prospetto dell'andamento e dei metodi d'insegnamento nei diversi stabilimenti e nelle diverse discipline. Essa comprenderà i lavori pratici e teorici di 35 stabilimenti di grado superiore dell'insegnamento professionale ed occuperà in 36 sale una superficie totale di 2734 m. Un catalogo officiale, pubblicato in francese e tedesco (in commissione presso Benno Schwabe in Basilea) conterrà fra altri uno studio succinto dello sviluppo storico dell'insegnamento professionale in Svizzera, un prospetto dell'organizzazione e dell'amministrazione di ogni singolo stabilimento astretto a partecipare all'Esposizione ed una pianta d'orientazione. Lo si può avere in ogni libreria non che all'ingresso dell'Esposizione al prezzo di 50 cent.

Il 24 settembre alle 10 ant. avrà luogo in Basilea una *Conferenza* generale di delegati delle autorità, di direttori e maestri degli stabilimenti esponenti, per l'udizione dei rapporti dei periti speciali.

Si può pronosticare che questa Esposizione istruttiva e attraente ecciterà l'interesse non solo degli uomini del mestiere, ma anche di circoli più estesi della nostra popolazione.

Società ticinese di scienze naturali. — Domenica fu tenuta in una sala del Liceo cantonale l'annuale riunione di questa Società sotto la presidenza del signor prof. G. Ferri.

Lo studente sig. Pasquale Conti, di Lugano, presentò una bella raccolta di vegetali del Sottoceneri.

Il signor dottor Silvio Calloni presentava pure una collezione di vari interessanti esemplari da lui raccolti, della flora e della fauna ticinese, nonchè i risultati delle sue ricerche sullo spessore dello stomaco degli uccelli in relazione al loro regime alimentare.

Per ultimo il signor prof. Ferri communicò il risultato delle osservazioni di confronto fatte per un periodo di 20 anni sulle indicazioni del barometro a mercurio e quelle di un barometro aneroide, allo scopo di studiare le correzioni richieste per la variazione di temperatura dello strumento.

Scoperte numismatiche. — Da Ginevra si annuncia che in uno scavo fatto da alcuni operai al monte Saléve, per la costruzione della ferrovia elettrica di montagna, venne trovato un vaso con circa 1500 monete d'argento dell'11.° secolo, coll'effigie del vescovo Federico di Ginevra; il museo di Ginevra possedeva un solo esemplare di simile specie.

Il valore della scoperta è considerevole.

Concorso ai posti di studio nelle scuole normali. — Il Dipartimento di Pubblica Educazione dichiara aperto il concorso ai posti di studio ed ai sussidi vacanti delle Scuole normali maschile e femminile.

Gli aspiranti dovranno avere inoltrato a questo Dipartimento, per mezzo dell'Ispettore di Circondario, le loro domande per il giorno 5 del p. f settembre, corredate dai certificati di nascita, comprovante l'età di 15 anni compiuti, di buoaa condotta e degli studi fatti.

L'accettazione definitiva dei nuovi allievi è subordinata al risultato degli esami d'ammissione e di una visita medica.

Igiene pubblica — La Direzione d' Igiene ha diramato la seguente circolare alle lod. Municipalità del Cantone:

Visto l'art. 73 della legge organica comunale e le disposizioni del Codice sanitario relative all'igiene alimentare, crediamo opportuno ricordare alle lod. Municipalità l'obbligo di visitare coll'opera della Commissione annonaria comunale o d'altri delegati per la pubblica igiene, i fondachi, i macelli, i panificii e in genere tutte le botteghe destinate alla vendita di bevande e sostanze alimentari, allo scopo d'assicurarsi che non siano nè falsificate nè insalubri.

La detta visita verrà praticata nel più breve termine possibile e nei modi prescritti dagli art. 79 e 80 del Codice sanitario.

Nello stesso tempo ingiungiamo che venga data esecuzione al decreto 14 agosto 1880 concernente gli apparecchi a pressione per lo spaccio della birra, ricorrendo all'uopo a persona esperta e specialmente alla Direzione del Laboratorio cantonale d' Igiene in Lugano.

DONI ALLA LIBRERIA PATRIA IN LUGANO.

Dal Dipartimento di P. E.:

Contoreso del Dipartimento della Pubblica Educazione e della Direzione d'Igiene. Anno 1891. Tipografia Cantonale.

Dal signor Prof. G. Bontempi:

Lettere a Maria. Pensieri intorno alla educazione delle fanciulle. Bellinzona, Tip. e Lit. C. Salvioni, 1892.

Dal signor Avv. Giacomo Peri:

La Questione diocesana ticinese, ovvero Origine della Diocesi di Lugano, per Mons. Alfredo Peri-Morosini, Dottore in filosofia, in teologia ed in ambe le leggi. Tipografia di Benziger e C.°, Einsiedeln, 1892.

Dal Rev. Can. Prof. Carlo Vanoni:

All'apostolo della parola Can. D. Serafino Balestra, Membro della Legion d'Onore, Cav. dei ss. Maurizio e Lazzaro, ecc., ecc., umile tributo d'affetto, di lode e di venerazione del sacerdote Carlo Vanoni, professore nel Seminario ticinese. Lugano, Tip. Traversa e Degiorgi, 1887.

Dal signor Emilio Nizzola:

La energia elettrica applicata alla trazione. Alcuni dati di fatto esposti in modo pratico ed alla portata di tutti dal capitano di marina *Michelangelo Cattori* (di Lamone). Roma, Tip. Cooperativa Operaja, 1892. Elegante volume di 360 pagine in 4°.

ASSEMBLEE SOCIALI

Le annue radunanze delle due Società: degli Amici dell'Educazione e d'Utilità pubblica, e di Mutuo soccorso fra i Docenti ticinesi, vennero dalle rispettive Direzioni prestabilite pel giorno 9 del prossimo ottobre, da tenersi in Capolago, come a risoluzione sociale.

Più tardi ne pubblicheremo i relativi programmi.

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi.